

Siculatorum Gymnasium

A JOURNAL FOR THE HUMANITIES

LXXII, V, 2019



**SULLE EMOZIONI
LINGUAGGI, RAPPRESENTAZIONI E IMMAGINARI**



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE
UMANISTICHE

Siculatorum Gymnasium

A JOURNAL FOR THE HUMANITIES

LXXII, V, 2019

Siculorum Gymnasium
A Journal for the Humanities
Anno LXXII, V (2019)
Issn: 2499-667X

<http://www.siculorum.unict.it/uploads/articles/siculorum.pdf>
data di pubblicazione: gennaio-dicembre 2019

Dipartimento di Scienze Umanistiche
Università degli Studi di Catania
Piazza Dante, 32
95124 Catania

Il presente volume non ha fini di lucro, ma ha come scopo la divulgazione di ricerche scientifiche prodotte in ambito accademico. Le immagini contenute in questo numero, corredate dei nomi degli autori e delle fonti da cui sono tratte, rientrano nella finalità della rivista; pertanto per l'utilizzo e la diffusione di questi materiali valgono i termini previsti dalle singole licenze o, in assenza di licenze specifiche, si applica quanto previsto dalla Lda n. 633/41 e succ. mod.

in copertina: © C0110 (<https://www.c0110.it>)

Impaginazione e grafica: Duetredue Edizioni

BOARD

DIRETTORE

Giancarlo Magnano San Lio

VICEDIRETTORE

Antonio Sichera

CAPOREDATTORE

Arianna Rotondo

RESPONSABILI DI SEZIONE

Giancarlo Magnano San Lio e Antonio Sichera (*Res*), Salvatore Adorno e Tancredi Bella (*BiblioSicily*), Simona Inserra e Antonio Di Silvestro (*Riletture*), Maria Grazia Nicolosi e Luigi Ingaliso (*Agorà*), Maria Rizzarelli e Arianna Rotondo (*Sito web*).

COMITATO DIRETTIVO

Salvatore Adorno, Gabriella Alfieri, Alberto Giovanni Biuso, Santo Burgio, Giovanni Camardi, Salvatore Cannizzaro, Sabina Fontana, Claudia Guastella, Gaetano Lalomia, Marco Moriggi, Maria Grazia Nicolosi, Vincenzo Ortoleva, Marina Paino, Antonio Pioletti, Stefania Rimini, Maria Rizzarelli, Arianna Rotondo, Giuseppina Travagliante.

COMITATO SCIENTIFICO

Maurice Aymard (École des Hautes Études en Sciences Sociales et Maison des Sciences de l'Homme, Parigi; Accademia dei Lincei), Paolo Bertinetti (Università di Torino), Piero Bevilacqua (Università La Sapienza, Roma), Henri Bresc (Università di Parigi X - Nanterre), Gabriele Burzacchini (Università di Parma), Sergio Conti (Università di Torino), Paolo D'Achille (Università di Roma Tre; Accademia della Crusca), Franco Farinelli (Università di Bologna), Denis Ferraris (Università di Parigi III - Sorbonne Nouvelle), Claudio Galderisi (Università di Poitiers), Jean Pierre Jossua (Le Saulchoir, Paris)†, Giuseppina La Face (Università di Bologna), Pierluigi Leone de Castris (Università Suor Orsola Benincasa, Napoli), François Livi (Università di Parigi IV - Sorbonne), Alessandro Mengozzi

(Università di Torino), Antonio V. Nazzaro (Università Federico II, Napoli; Accademia dei Lincei)†, Giovanni Polara (Università Federico II, Napoli), Stefania Quilici Gigli (Università di Napoli II), Giuseppe Ruggieri (Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII, Bologna), Gerrit Jasper Schenk (Università di Darmstadt), Fulvio Tessitore (Università Federico II, Napoli; Accademia dei Lincei), Gereon Wolters (Università di Costanza), Alessandro Zennaro (Università di Torino).

COMITATO DI REDAZIONE

Antonio Agostini, Francesca Aiello, Giulia Arcidiacono, Salvatore Arcidiacono, Gaetano Arena, Liborio Barbarino, Pietro Cagni, Marco Camera, Katia Cannata, Margherita Cassia, Sandra Condorelli, Antonella Conte, Maria De Luca, Anita Fabiani, Maria Chiara Ferraiù, Marianna Figuera, Lavinia Gazzè, Andrea Gennaro, Teresa Giblin, Milena Giuffrida, Laura Giurdanella, Sebastiano Italia, Fabrizio La Manna, Marco Lino Leonardi, Ivan Licciardi, Marica Magnano San Lio, Barbara Mancuso, Elisabetta Mantegna, Adriano Napoli, Melania Nucifora, Giuseppe Palazzolo, Anna Papale, Maria Rosaria Petringa, Salvatore Nascone Pistone, Novella Primo, Orazio Portuese, Ivana Randazzo, Paola Roccasalva, Pietro Russo, Federico Salvo, Federica Santagati, Giannantonio Scaglione, Simona Scattina, Maria Sorbello, Daniela Vasta, Francesca Vigo, Marta Vilardo.

INDICE

GIANCARLO MAGNANO SAN LIO E ANTONIO SICHERA Editoriale	9
RES	
GIOVANNI SALONIA "What is an emotion?"	17
PEPPINO ORTOLEVA <i>Lo spettatore nella dinamica delle emozioni</i>	41
FRANCO FARINELLI <i>Sull'uso politico dell'emozione: Humboldt, l'estetica, la politica</i>	63
ANTONINO BONDÌ <i>Plasticità, tracce e identità: ripensare la complessità dell'uomo neuronale</i>	75
EMANUELA CAMPISI <i>Razionalità emotiva: perché le emozioni non possono fare a meno del ragionamento e il ragionamento non può fare a meno delle emozioni</i>	95
FILIPPO RISCICA LIZZIO <i>Emozioni e razionalità: un punto di vista logico</i>	115
SAVERIO BAFARO <i>Emozioni come costruzioni morali del discorso</i>	137
IVANA RANDAZZO <i>Emozioni e neuroni specchio nell'esperienza artistica ed estetica</i>	163
ROBERTA DAINOTTO <i>Narrativa forense e persuasività emotiva. Focus sulla prima orazione lisiana</i>	173
RONALD BLANKENBORG <i>Audible Emotions: The Aesthetics of Ancient Greek Speech Rhythm Rationalized</i>	193

TIM KENNY <i>Communicating Epic Love: a cognitive poetic analysis of erotic discourse in Argonautica 3</i>	219
MARIA CONSIGLIA ALVINO <i>Le emozioni del basileus: psicologia platonica e teoria politica nel De regno di Sinesio di Cirene</i>	237
CHIARA BLANCO <i>Beneath the Skin: Investigating Cutaneous Conditions as Somatisations of Gendered Emotions</i>	253
CARMELO TRAMONTANA <i>«Umana cosa è aver compassione degli afflitti». Boccaccio e la dedica del Decameron</i>	277
CHRISTIAN D'AGATA <i>Per una sentiment analysis eretica. Un esperimento digitale su L'eresia catara di Luigi Pirandello</i>	295
ENRICO PALMA <i>L'invecchiamento come emozione del Tempo nella «Recherche» di Marcel Proust</i>	313
DAFNA NISSIM <i>The Emotional Agency of Fifteenth-Century Devotional Portraits: Self-Identification and Feelings of Pleasure</i>	331
ALESSANDRO MASTROPIETRO <i>Comporre le emozioni in un gioco performativo: su Illegonda (1967-68) di Mario Bertoncini</i>	357
GIUSEPPE SANFRATELLO <i>Omofonie, eterofonie, polifonie: emozioni e pratiche musicali di tradizione orale</i>	381
VALERIO CIAROCCHI <i>Emozioni e sensi spirituali in musica per viam pulchritudinis. Con una proposta laboratoriale</i>	405

RILETTURE

LUCIEN FEBVRE

La sensibilité et l'histoire: Comment reconstituer la vie affective d'autrefois?, «Annales d'histoire sociale» (1939-1941), t. 3, no. 1/2, Cambridge University Press, Jan. - Jun. 1941, pp. 5-20. 427

CARLOTTA SORBA

Leggere storicamente la sensibilità 429

MELANIA NUCIFORA

La sensibilité et l'histoire. Brevi note sull'eredità di Febvre 435

AGORÀ

Utopics

MARTA STUPIA

Imperium, virtutes, affectus. La dinastia Giulio-Claudia fra *pietas* e ira 449

LUIGI TROVATO

Aristotele sulle emozioni. Per un recupero della riflessione antica nella contemporaneità 467

NOEMI SCARANTINO

Martha Nussbaum e la *Terapia del desiderio* 485

STEFANO PIAZZESE

Sulle emozioni. Una prospettiva fenomenologico-esistenziale 501

MARTA VILARDO

Il potenziale epistemico delle emozioni 515

MARICA MAGNANO SAN LIO

Emozioni e deliri tra filosofia e psichiatria: Wilhelm Griesinger 525

ELENA GRAZIOLI

La colomba pugnalata di Pietro Citati
Rileggere Proust e l'emozione del tempo ritrovato 541

Riflessi

- VIVIANA GALLETTA
Godimento e disgusto. Il problema estetico nella *Lettera sulla scultura* di Franciscus Hemsterhuis (1721-1790) 547
- ELVIRA GRAVINA
Il significato delle emozioni tra corporeità e arte 565
- MATTIA SPANÒ
Abitare l'emozione nell'età della tecnica 581
- ILARIA ALFIERI
Le emozioni artificiali.
Verso una nuova interazione uomo-robot 597

Esperienze

- SIMONA GARGANO
Le emozioni: il contributo dell'Istituto di Gestalt Therapy Kairos 615
- ALESSANDRO DE FILIPPO
Voci 625

Fil Rouge

- PIETRO CAGNI
Francis Bacon, lo shock della croce 633
- EMANUELE FRANCESCHETTI
Il tragico della storia e il 'problema' delle emozioni.
Due esempi dal teatro musicale italiano nel secondo dopoguerra 647
- MARIANNA FERRARA
L'*agency* delle emozioni nell'epica indiana fra animazione, comics e graphic novel 657

IGOR SPANÒ
“We want to live as women!”. Emozioni e
riconoscimento di sé nell’autobiografia di una hijra 665

Scie

ARIANNA ROTONDO
Disgusto e codardia negli scritti di Etty Hillesum 671

PIETRO CAGNI
In abbandono e somiglianza.
Per una lettura del romanzo *Silenzio* di Shūsaku Endō 685

VALERIA GIAMPIETRI
Il racconto *Lihāf* di Ismat Cugtāi attraverso le emozioni
della voce narrante 699

MASSIMO VITTORIO
Emozioni e scintille: l’idea di *Soul* (Disney Pixar) 705

BIBLIOSICILY

RECENSIONI 711



LA COLOMBA PUGNALATA DI PIETRO CITATI RILEGGERE PROUST E L'EMOZIONE DEL TEMPO RITROVATO

di *Elena Grazioli*

«On peut quelquefois retrouver un être,
mais non abolir le temps».

(MARCEL PROUST, *Sodome et Gomorrhe*)

«Si direbbe che nel cervello esista una regione del tutto particolare che si potrebbe chiamare *memoria poetica* e che registra ciò che ci affascina, ci commuove, rende bella la nostra vita».¹ Così Milan Kundera definisce, nell'*Insostenibile leggerezza dell'essere* (1984), la forma che struttura la nostra sensibilità, il nostro essere "io", quel tanto di immaterialità che ci appartiene e così profondamente da non poter mai, in alcun modo, esserci sottratta. Il neuroscienziato Joseph LeDoux, direttore del Center for the Neuroscience of Fear and Anxiety di New York, individua, con esattezza scientifica, il termine di *emotional memory*.² Dal latino *emovēre*, è letteralmente portando fuori qualcosa da noi che qualcos'altro si imprime dentro; l'antropologa francese Françoise Héritier, a conclusione di una fra le sue opere più introspettive, *Le sel de la vie* (2012), spiega di voler rendere conto di quanto «nous touche vraiment dans le grand registre des perceptions

¹ M. KUNDERA, *L'insostenibile leggerezza dell'essere*, Milano, Adelphi, 2013, p. 224.

² J. LEDOUX, *Emotional memory systems in the brain*, «Behavioural Brain Research», 58, 1993, pp. 69-79; ID., *Emotion, memory and the brain*, «Scientific American», 270, 1994, pp. 50-57. Si veda inoltre ID., *Il cervello emotivo. Alle origini delle emozioni*, trad. it. di S. Coyaud, Milano, Baldini & Castoldi, 2015.

possibles».³ Non dissimile, l'idea di *impressio* con la quale Martha Nussbaum, aprendo il suo volume *L'intelligenza delle emozioni* (*Upheavals of Thought. The Intelligence of Emotions*, 2001), richiamandosi a un concetto altrimenti espresso dallo stesso Proust nella *Recherche du temps perdu*,⁴ spiega l'azione delle emozioni sull'animo umano: «in un paesaggio, dove in precedenza si poteva scorgere una superficie piatta, le emozioni lasciano un segno nelle nostre vite, rendendole irregolari, incerte, imprevedibili».⁵ Preso atto che il nostro "paesaggio interiore" si delinea sulla base della "memoria emotiva", sarà forse lecito considerarla una efficace chiave interpretativa attraverso cui organizzare una ermeneutica ontologica. L'*Aufweisung* delle ragioni dei nostri comportamenti potrebbe essere ravvisata proprio attraverso la percezione emotiva, se teniamo presente quanto ha affermato Antonio Damasio nell'*Errore di Cartesio* (*Descartes' Error. Emotion, Reason, and the Human Brain*, 1994): le emozioni fungono da «guide interne» nel rapporto tra il soggetto e le circostanze della vita.⁶

Non siamo distanti, almeno concettualmente, dalle categorie che introdusse Claude Fauriel, nell'esegesi della *Commedia* di Dante. In *Dante et les origines de la langue et de la littérature italienne* (1854), punto focale della riflessione del filologo sono il V e il XXXIII canto dell'*Inferno*, la chiosa degli episodi di Ugo-lino della Gherardesca e di Paolo e Francesca; Fauriel individua un *côté notoire* e un *côté mystérieux*: un aspetto storicizzato, conosciuto, della vicenda e un altro segreto, fondamentalmente inaccessibile, se non attraverso la parola poetica, o meglio, per esprimerlo con la chiarezza espressiva di Marco Veglia, median-

³ F. HÉRITIER, *Le Sel de la vie*, Paris, Odile Jacob, 2017, p. 86. In traduzione italiana di F. Peri, *Il sale della vita*, Milano, Rizzoli, 2012.

⁴ Mi riferisco qui all'analogia operata da Charlus in *Sodome et Gomorrhe*: così come in un paesaggio somigliante a una pianura uniforme possono improvvisamente sorgere rilievi montuosi, allo stesso modo le emozioni sono in grado di modificare concretamente e radicalmente la nostra esistenza.

⁵ M.C. NUSSBAUM, *L'intelligenza delle emozioni*, trad. it. di R. Scognamiglio, Bologna, Il Mulino, 2009.

⁶ A.R. DAMASIO, *L'errore di Cartesio. Emozione ragione e cervello umano*, trad. it. di F. Macaluso, Milano, Adelphi, 1995. Si segnala un altro importante contributo: Id., *Emozione e coscienza*, trad. it. di S. Frediani, Milano, Adelphi, 2000.

te una «raffigurazione poetica che affonda le radici nel silenzio della cronaca».⁷ Se Dante vuole avere notizia della circostanza che ha condotto i due amanti al «doloroso passo», è la poesia a dover cogliere la parte perduta della storia, al punto di «imaginer même des faits là où l'histoire ne donne que des indications». Il concetto di una invenzione poetica in accordo con la realtà è il binario percorso dalla ricostruzione biografica. Il noto è conosciuto, o quantomeno dovrebbe esserlo per non incorrere in clamorosi fraintendimenti, ma nella rilettura *vitae* fatta *ex post* dallo scrittore è il *côté mystérieux*, situato al di là del documento e della storia, a essere interrogato dall'emotività e sensibilità degli occhi del biografo. Proviamo ora a darne contezza, o quantomeno a suggerire una esemplificazione, che questa sede ci concede, del lavoro biografico operato da quel “mago” della critica che fu Pietro Citati,⁸ in relazione alla figura di Marcel Proust, protagonista della *Colomba pugnata* (1995).⁹

Certamente meno celebre dell'episodio della *madelaine* — dal quale tutti abbiamo appreso come il ricordo, originato dai sensi e non da una razionale memoria ridestata dal pensiero, risvegli alla coscienza dell'individuo il tempo perduto, dando accesso a una cognizione che resterebbe altrimenti, a noi stessi, celata — la vicenda delle *colombes poignardées* ci sembra più efficace per mostrare come Proust si trasformi, nella penna di Citati, in personaggio di un'opera letteraria.¹⁰ Durante una passeggiata al Jardin d'Acclimatation di Parigi, Proust e Reynaldo Hahn videro un gruppo di colombe di Luzon, note per portare sul petto una

⁷ C. FAURIEL, *Dante e le origini della lingua e letteratura italiana*, premessa di E. Pasquini, introduzione di M. Veglia, Bologna, Forni, 2005, p. 18.

⁸ Mi riferisco qui a P. LAGAZZI, *Il mago della critica. La letteratura secondo Pietro Citati*, Roma, Alpes, 2019.

⁹ P. CITATI, *La colomba pugnata*, Milano, Adelphi, 2008. Per la ricezione dell'opera in traduzione francese, si può leggere la voce autorevole di M. Fumaroli, «Le Figaro Littéraire», 6 febbraio 1997: «[Citati] a un tempo direttore d'orchestra, strumentista, regista, primadonna e coro, traspone nel proprio linguaggio e con la propria voce l'essenza dell'uomo Proust, parigino e poeta, e della sua poesia universale» (traduzione mia).

¹⁰ Lo stesso Citati, nella nota conclusiva, afferma: «Sebbene contenga delle pagine sulla vita di Proust, *La colomba pugnata* non intende essere, e non è, una biografia», ivi, p. 351.

macchia rossa, simile a una ferita insanguinata. A Reynaldo parvero ninfe suicide per amore e trasformate, da un Dio, in colombe. Proust, da quel momento, «le amò sempre profondamente»¹¹ come, del resto, si amano le immagini e le parole che ci legano a coloro che abbiamo amato. Il sostrato tragicamente mitico individuato da Reynaldo diventa ancor più emblematico se lo si accosta all'immagine dantesca dell'incontro fra i due beati, san Giacomo e san Giovanni, in *Paradiso* XXV («Si come quando il Colombo si pone / presso al compagno, l'uno a l'altro pande, / girando e mormorando, l'affezione»), ove le colombe rappresentano, al contrario, una prefigurazione lieta, accompagnata dal gaudio di Beatrice.¹² Sei anni più tardi, l'incontro con Madame Scheikévitch, la quale portava ricamate sulla veste bianca delle rose rosse, fece riaffiorare nella mente di Proust l'immagine della *colombe poignardée* e, inevitabilmente, si rammemorò delle parole di Reynaldo. Citati non manca di ricordarci che, nel 1913, fra i possibili titoli del secondo volume della *Recherche*, tra cui compariva anche *Les intermittences du cœur*, vi era *Les colombes poignardées*. A questa altezza, il biografo corregge o piuttosto indirizza le suggestioni dello stesso Proust:

La “colomba pugnata” non era nessuna delle *jeunes filles* e forse nemmeno Madame Scheikévitch, sebbene avesse tentato di uccidersi. Era lui: che pugnalò il proprio cuore con il suo acutissimo senso della colpa, e venne pugnalato da cento dolori, trasformati da lui stesso in tragedia senza rimedio.¹³

Come Marcel, Proust chiedeva una sola cosa dall'amore, la sofferenza. E la sofferenza si ricompone unicamente nella scrittura, la ricerca del tempo perduto è «la storia del nostro rapporto

¹¹ Ivi, p. 46.

¹² In merito può leggersi R. A. SHOAF, *Dante's 'Colombi' and the Figuralism of Hope in the Divine Comedy*, «Dante Studies», 93, 1975, pp. 27-59.

¹³ P. CITATI, *La colomba pugnata*, cit., p. 46.

con gli oggetti amati nel corso del tempo».¹⁴ Per questa ragione «nessuno scrittore si è mai ribellato più di Proust contro la crudeltà dell'oblio, che divora le persone che abbiamo amato e i ricordi che abbiamo di loro».¹⁵ Citati ha dunque saputo, declinando le parole di Mario Praz, «riepilogare» certo l'atmosfera della *Recherche*, ma anche interrogare le carte per creare una «raffigurazione poetica» del suo stesso autore.

¹⁴ M.C. NUSSBAUM, *L'intelligenza delle emozioni*, cit., p. 18.

¹⁵ P. CITATI, *La colomba pugnalata*, cit., pp. 320-321.